



Venerdì 20 agosto, ore 19.30
Sabato 21 Agosto, ore 5.00

Progetto
Linea Gotica
- Orestea

AGAMENNONE di Eschilo

traduzione e drammaturgia **Monica Centanni**

direzione artistica e regia **Gianluca Guidotti** ed **Enrica Sangiovanni**

partitura sonora Patrizio Barontini

costumi e oggetti Chiara Bandi, Tina Visco

con Enrica Sangiovanni, Gianluca Guidotti, Franco Belli, Alfredo Puccetti, Lorenzo Viapiana, Luciano Ardiccioni, Liyu Jin, Nicolò Todeschini.

percussioni Luca Ciriegi

flauto Niccolò Livi

Archivio Zeta Associazione Culturale

Agamennone – opera con cui Eschilo vinse nel 458 a.C. le Grandi Dionisie - è la prima di una trilogia, l'*Orestea*, che comprende altre due tragedie: *Coefore* ed *Eumenidi*. Delle trilogie di tutto il teatro greco, è l'unica che sia sopravvissuta per intero. Le tragedie che la compongono rappresentano un'unica storia, suddivisa in tre episodi: l'assassinio di Agamennone da parte della moglie Clitennestra, la vendetta del loro figlio Oreste che uccide la madre, la persecuzione dell'omicida da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale da parte del tribunale dell'Areopago.

Agamennone, sovrano della polis di Argo, alla partenza per la guerra di Troia, non aveva venti favorevoli, così per propiziarsi gli dei, su consiglio dell'indovino Calcante aveva sacrificato la figlia Ifigenia. I venti allora avevano cominciato ad essere propizi, sicché la flotta aveva potuto alzare le vele. Clitennestra aveva però deciso di vendicare il sacrificio della figlia, convincendo Egisto, cugino del marito e suo amante, ad aiutarla in tale impresa. E così Agamennone - tornato vincitore da Troia e avendo portato con sé, come trofeo di guerra, Cassandra figlia di Priamo – trova la morte, ucciso a colpi di scure dalla moglie Clitennestra.

Con la messa in scena di *Agamennone*, la compagnia Archivio Zeta inizia quest'anno il suo progetto di allestimento dell'intera trilogia, che culminerà, nel 2013, con il *Pilade* di Pasolini.

«Proprio per lo stesso motivo per cui Eschilo decise di scrivere questa trilogia tragica 2500 anni fa – dicono Guidotti e Sangiovanni –, noi oggi decidiamo di rimetterla in scena, per farne un atto Politico, nell'accezione greca del termine, cioè un atto della Polis in cui, attraverso il mito si narra il passaggio da una società di vendetta ad una società fondata sulla giustizia degli uomini: l'intero percorso di Eschilo disegna la possibilità che l'uomo riesca a darsi delle leggi, fondando un tribunale e allontanando da sé il potere del sangue. Il *Pilade* di Pasolini, come tappa finale, starà ad indicare in che modo tale giustizia è stata declinata, secondo il grande poeta, nell'Italia del dopoguerra e del boom economico: descrivendo, sempre attraverso il mito, il passaggio da un'Atene ideale ad una Atene in preda a nuovi problemi democratici e a nuove Rivoluzioni».